

Premi Green La categoria "Abitare sostenibile"

L'edilizia verde comincia dalle costruzioni esistenti

Riqualificazione energetica e **ristrutturazione** delle case ancora fuori norma o abbandonate. Per non "mangiare" altro suolo naturale

di Stefano Rodi

«**C**ase su case, catrame e cemento». Non serve che torni il ragazzo della via Gluck di Celentano a spiegarci che l'edificazione selvaggia non è una buona strada da seguire. Lo abbiamo capito da soli, anche a suon di frane, alluvioni e morti. L'"Abitare sostenibile", non a caso, è una delle categorie dei Green Awards che saranno assegnati da *Sette* (informazioni su: settegreenawards.corriere.it/2014/progetti_candidati/come-partecipare/).

Nel nostro Paese, dal 1956 al 2010, se ne è andata in media ogni anno un'area verde grande come Milano e Firenze messe assieme. L'Ispra, Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, ha misurato che l'Italia è passata da un consumo di suolo di circa 8mila km quadrati nel 1956 agli oltre 20mila del 2010. Il primo concetto di edilizia sostenibile è quindi quello di non "mangiare" altro suolo agricolo o naturale. «Si deve rendere conveniente costruire su terreni "non liberi"» ha osservato l'ingegner Michele Munafò, che ha curato la ricerca

sulla cementificazione dell'Ispra. «In particolare su quelli dello sviluppo industriale del secolo scorso, in gran parte inutilizzati e abbandonati». Bisogna costruire meno e meglio e, soprattutto, favorire il recupero delle costruzioni già esistenti. E qui c'è molto da fare. Quasi tutto se si ragiona in termini di edilizia green, visto che oltre il 70% delle case italiane sono state edificate fuori norma, cioè prima del 1976, anno in cui è stata introdotta la prima legge sull'efficienza energetica (373/1976). Tra queste, il 25% non è mai stato sottoposto ad alcun intervento di riqualificazione. Non potendo consumare territorio all'infinito, la sfida è quindi quella di riqualificare gli edifici esistenti. «Si tratta di una grande opportunità per l'architettura» ha detto Mario Cucinella, direttore del Building Green Futures.

Pubblico e privato. Le ristrutturazioni ecologiche dell'esistente rappresentano un nuovo orizzonte verso cui girare la prua. «La riqualificazione energetica è una grande opportunità» osserva Paolo Guzzetti, pre-

sidente dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili). «Se vogliamo essere un Paese competitivo dobbiamo puntare con forza sull'edilizia green a partire da un grande piano di riqualificazione degli edifici pubblici, scuole in primis. Ma la rivoluzione energetica deve riguardare tutto il nostro patrimonio edilizio, per questo è necessario rendere strutturali gli incentivi fiscali per le ristrutturazioni e gli ecobonus che in questi anni hanno funzionato bene sotto tutti i punti di vista: hanno migliorato le prestazioni energetiche di migliaia di abitazioni, e hanno fatto bene alle casse dello Stato. L'abitare è privato, ma le emissioni sono pubbliche ed è quindi un interesse comune, pubblico e privato appunto, adottare le soluzioni giuste. Nell'abitare sostenibile c'è una parte "passiva": l'orientamento di un edificio rispetto al sole, l'isolamento termico, i materiali utilizzati. E c'è una parte "attiva": le tecnologie a basso impatto ambientale. Insomma c'è un sacco di lavoro da fare, che sarà possibile solo se pubblico e privato troveranno un punto di intesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

